

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero, il doppio.

Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti, cent. 10 la parola.
Si ricevono presso questa Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione, CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

A Macrelli, Comandini, Pacini, Marinelli, Bartolini - nostri compagni di lavoro - e a tutti i giovani repubblicani di Cesena, che con tanto fervore dello spirito hanno di questi giorni indossata la divisa pronti a partire per « la nostra guerra », mandiamo da queste colonne un caldo affettuoso saluto.

Mentre aspettiamo di potere anche noi - la penna è ora più pesante del fucile - amare credere rompere lottare contro la morte, fra le bandiere gonfie di sublime speranza, il nostro cuore batte col cuore degli eroici soldati che ci daranno finalmente la patria come l'abbiamo sempre sognata.

Non più pregiudizi, non più privilegi di principi, non più superbie di partito: oggi dobbiamo tutti - piccoli e grandi, giovani e vecchi, ricchi e poveri - uscire in battaglia su le Alpi con la fede dei mistici e con l'impeto del cavallo di Anita Garibaldi.

Repubblicani, all'opera! Questa è la repubblica di Giuseppe Mazzini: autonomia dall'anima, fulgore della mente, disprezzo del pericolo, certezza che il popolo partecipa compatto al riscatto.

Viva l'Italia!

PIRRO GUALTIERI.

L'ultimo ritratto

Un vecchio curvo; ampia la fronte, pur ampio l'orecchio; raggrinzite le guancie; il naso camuso. Due basettaccie bianche che si uniscono a un par di baffi a forma di paramento sacro. L'occhio avido ancora; avido di sangue.

Ponzoloni le braccia scarne con le mani incallite dal tirar di corda per le impiccagioni.

La bianca divisa è chiazzata di sangue; ci sono impronte di vecchie data e ce ne sono di vermiglie ancora.

Intorno, intorno, a guisa di vapore, salgono vecchi spettri e nuovi che gli fan corona. E a lui vanno le imprecazioni loro.

Anche la tua rampogna Oberdan, è con il grido dell'altre anime che imprecano e che vogliono l'esacrazione del vecchio!

E accanto a lui...

Parlate voi, piccole creature mutilate; parlate voi, madri che doveste assistere allo strazio dei vostri nati; parlate voi

fidanzate e spose violate, e voi vecchi torturati; dite, dite dell'altro figuro!

Sono due satiri; sono due briganti; sono la feccia dei più cinici criminali!

Nessuna pietà per loro!

E a voi, superstiti, che imbracciate il fucile, a voi, soldati d'Italia, che muovete con l'armi verso la punizione... tenete dritto... che il vostro sparo non vada fuor dal bersaglio!

x.

Un decalogo

I e il principale: *Non perdetevi la testa. Siate calmi. Occupatevi dei vostri affari ordinari quietamente e serenamente. Non vi abbandonate ad eccitazioni o a pazzie dimostrazioni.*

II - *Pensate agli altri più che voi non facciate per voi stessi. Pensate ai vostri doveri verso i vostri vicini. Pensate al bene comune.*

III - *Cercate di contribuire, da parte vostra, facendo il vostro dovere al vostro posto e nella vostra sfera. Siate astemii ed economi. Evitate lo sperpero.*

IV - *Non accaparrate generi e non create una scarsità artificiale a danno degli altri. Ricordatevi che questo è un atto di bassa ed egoistica codardia.*

V - *Non incettate oro. Lasciatelo circolare. Cercate di facilitare le cose, non di renderle più difficili.*

VI - *Ricordatevi di quelli che stanno peggio di voi. Pagate puntualmente ciò che dovete, specialmente ai vostri creditori più poveri.*

VII - *Se voi siete un principale, abbiate cura dei vostri impiegati. Date loro lavoro e paga per quanto più tempo potete; e diminuite le ore di lavoro, piuttosto che chiudere l'esercizio.*

VIII - *Se siete impiegato, tenete conto delle difficoltà del vostro principale. Invece di commiserare la vostra sorte, pensate a quelli che vivono sul teatro della guerra e che non solo sono privi di lavoro, ma perdono anche tutto ciò che possiedono.*

IX - *Fate tutto ciò che potete per rallegrare ed incoraggiare i vostri soldati. Aiutate generosamente ogni organizzazione tendente al loro benessere ed alla loro salute.*

X - *Spiegate ai giovani ed agli ignoranti che cosa è la guerra, e perchè noi siamo stati obbligati a farla.*

Noi.

La Guerra

L'intervento dell'Italia

L'intervento italiano è stato accolto in Inghilterra e in Francia con manifestazioni e dichiarazioni che debbono essere rilette e meditate.

Le due nazioni salutano nell'Italia la nuova alleata che scende nel campo comune per la difesa del diritto e della giustizia, identificando così con le proprie le ragioni morali dell'intervento della penisola.

Alla Camera e al Senato di Francia la solennità del fatto fu celebrata con parole nobili e degne.

Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha voluto renderci il più grande omaggio quando ha affermato che il popolo italiano, dopo avere assistito senza sgomento a nove mesi di una guerra terribile, ha scelto la soluzione più grave e onorevole ad un tempo.

Il *Temps*, la cui importanza è ben nota, inneggia all'Italia in un articolo intitolato: « All'onore e al travaglio ». Il giornale medesimo poi, nell'atto in cui rileva l'intervento italiano, vuole riaffermare la gratitudine della Francia per l'enorme servizio che allo scoppiare della guerra, Roma ha reso a Parigi evitando dal prendere qualunque misura militare alla frontiera occidentale.

Ma oltre all'opinione della popolazione civile un'altra esiste che ha un grande valore oggi e uno maggiore domani: quella dei soldati che sono nelle trincee.

Orbene, da Ostenda a Belfort, nelle trincee belghe, inglesi e francesi è corsa fulminea la notizia e ha scusciato un grido unanime: « Viva l'Italia ».

E a questo grido che i soldati sono mossi ai più recenti assalti delle posizioni tedesche nell'Artois, a La Basée, a Ypres.

Sta nei fatti una forza maggiore che nei ragionamenti, e a nessuno può sfuggire oggi come nel mentre alla causa degli alleati vengono ad ogni giorno maggiori simpatie e consensi al gruppo austro-turco-germanico l'isolamento si profila sempre più netto e deciso.

Singolare constatazione: la Germania che si pretendeva alla testa della civiltà non ha potuto trovare altri alleati che nelle due nazioni rappresentanti in Europa il contrasto più stridente con ogni idea di progresso: l'Austria mosaico di nazionalità, tenute assieme col terrore di un'organizzazione poliziesca e feudale; la Turchia, pronta a vendersi al migliore offerente, decrepita e putrida negli individui e nella collettività.

L'intervento italiano porta Roma in mezzo agli Alleati: Roma tra l'Inghilterra colonizzatrice secolare e il Giappone avanguardia della rinata civiltà occidentale; Roma tra il Belgio martire per l'onore e la Serbia eroica di patriottismo: Roma che con Parigi ridiventa il centro della civiltà mondiale.

La guerra navale

Nel mentre le marine tedesche, militari e mercantili, sono inchiodate dal blocco degli Alleati nei tranquilli porti, all'ancora, innumerevoli navi inglesi e francesi di ogni qualità e tonnellaggio solcano i mari in tutte le direzioni. Naturale quindi che i sottomarini tedeschi possono quasi quotidianamente lanciare una torpedine contro questo o quel bersaglio, a differenza dei sottomarini degli Alleati che dovrebbero andare a cercare il nemico nelle baie e nei golfi difesi dalla natura e dall'arte, seminati di mine, sbarrati da catene e da chiuse di ogni genere.

Per l'Austria e la Germania il sottomarino, rappresenta dunque la principale se non l'unica arma di combattimento sul mare: le due flotte sono da dieci mesi più che motivo di orgoglio e di sicurezza, ragione di rimpianto per le centinaia di milioni improduttivi, di rovello per le migliaia di bocche da fuoco inutili sulla tolda delle corazzate, tanto necessarie lungo lo smisurato fronte della battaglia terrestre.

Da una considerazione sommaria si sarebbe quasi indotti ad affermare che il sottomarino ha nell'esperienza bellica del 1914-15 sepolto la corazzata e il principio dei tonnellaggi mostruosi. Ma, alla formulazione di un giudizio d'insieme, occorre maggiore ponderazione e cautela.

L'Austria e la Germania possono infatti servirsi del sottomarino con tanta larghezza e con immediato successo, solo in quanto da una parte sono favorite dalla formazione naturale delle loro coste e dall'altra hanno accettato il blocco marittimo con tutte le sue conseguenze.

Soltanto l'Austria e la Germania posseggono coste lungo le quali non sorgono grandi città, coste che non presentano possibilità di attacchi o di sbarchi se non in determinati punti, eccezionalmente favoriti dalla natura per una difesa lunga e vittoriosa.

Immaginare, per esempio, un'Italia difesa dai sottomarini è ridicolo: è l'Italia ha, essa soltanto, uno sviluppo di coste più che doppio di quello dell'Austria e Germania riunite. Città popolose e importantissime sorgono in riva al mare: linee ferroviarie di importanza vitale corrono parallele e vicine alla spiaggia: punti di sbarco esistono quasi dovunque.

Oltre a ciò, il vantaggio tedesco nella guerra di sottomarini è scontato duramente dal blocco, rigidamente mantenuto in grazia alla superiorità delle flotte alleate.

Non sono soltanto le difficoltà del vettovagliamento, le privazioni molteplici imposte alle popolazioni tedesche, ma più ancora è la loro rovina economica.

Anche se le risorse interne della Germania e dell'Austria permettono una resistenza parecchi mesi dal punto di vista delle necessità prime - il che non è per tutte le nazioni - bisogna tener conto che per queste due nazioni il costo della guerra deve contarsi quasi in proporzioni eguali tanto per le spese dirette quanto per la cessazione dei guadagni.

Metà delle industrie non funziona più per mancanze di materie prime: il traffico marittimo è soppresso: l'esportazione non esiste.

Se anche i sottomarini tedeschi avessero distrutti per il valore di un miliardo di navi anglo-francesi - e questa cifra non è

ancor raggiunta - il danno che il blocco, raggiunto per mezzo della potenza delle flotte alleate, ha apportato alla Germania e all'Austria si può calcolare in non meno di un miliardo al mese. In altri termini il sottomarino modifica non capovolge i principi della guerra navale. Il sottomarino ammonisce che la superiorità di basi geografiche deve essere considerata come un fattore di importanza ancor maggiore di quella

accordata sin qui: ammonisce che è imprudente affidare tanta fortuna ad una sola nave o a un sol gruppo di navi: non genio particolare, ma astuzia, tenacia, metodo.

La caratteristica del secolo ventesimo sembra dunque essere, in tutti i campi più che il lampo dell'intuizione individuale e la genialità della scoperta, il coordinamento di tutte le conquiste del secolo precedente, il loro sfruttamento minuto, ordinato, ostinato.

NEL REGNO DELLE FAVOLE

Austria ed Ungheria l'una contro l'altra armate

Il leone di Esopo, - racconta Lessing, - andava verso il bosco, insieme all'asino che doveva aiutarlo a cacciare gli animali con la sua potente voce.

Una cornacchia saputella gli gridò da un'albero:

— « Oh! la bella compagnia! Non ti vergogni di andare con un asino? »

— « Io posso benissimo *tollerare* al mio fianco chi mi può essere utile, - rispose il leone... ».

Ed è nelle leonina risposta il tono del discorso che invariabilmente è adoperato oggi da Budapest con chiunque le muova discorso sulla pietosa sorte che va toccando la di lei compagna di ventura: Vienna. Perché la caccia ormai è accertato è andata a male... L'asino essendo stato colpito da rucedine...

Il contrasto fra Vienna e Budapest è oggi infatti dei più stridenti: quando quest'ultima s'occupa della prima lo fa con tale degnazione, con tale e tanta sopportazione da far ritenere che il leone, - fallita la spedizione, - nutra il fermo proposito di rifarsi ad usura sulla pelle dell'asino stesso...

A Vienna, - e ci risulta per informazioni dirette, - regna l'apatia la più impressionante e pericolosa.

È il cuore di un ibrido organismo ormai in istato di dissoluzione perfetta quello che pulsa oggi e la stessa cosa non può dirsi della capitale ungherese dove è ancora possibile una certa attività commerciale, e dove gli organi politici ed amministrativi vanno dolcemente elevando il tono ai danni... della compagna che le sta a lato ed in procinto di essere sacrificata.

L'Ungheria che si è rivelata l'unico elemento vitale della Monarchia degli Asburgo, fino a qualche giorno fa era fiera della sua guerra, e di questa assumeva ogni responsabilità in confronto di chiunque si sforzasse toglierle di dosso il grave peso.

E più di una volta accadde sentire dalle stesse labbra di qualche ungherese la frase: - *La guerra? È vero l'abbiamo voluta ed iniziata noi!*...

Allora le cose andavano bene, e Vienna non doveva avere il merito delle brillanti e promettenti vittorie che si andavano delineando sui campi di battaglia. - L'asino era chiamato a sostenere l'opera del leone soltanto con la sua voce:... - Null'altro.

È noto infatti che l'Ungheria si è sempre degnata di tollerare al suo fianco l'Austria di cui seppa sempre sfruttare le stambrate di grande potenza.

Vienna possiede la sede del Ministero degli Affari Esteri - è vero - ma i componenti il personale alto e basso, e lo stesso mini-

stro, furono sempre accuratamente scelti fra gli ungheresi uniti alla grande Austria a traverso un semplice vincolo diplomatico, e perfettamente indipendenti riguardo al resto.

Budapest è stata ed è in sostanza la vera capitale della Monarchia duplicista, e ciò nonostante che gli ungheresi siano in minoranza nel loro paese; e la sua funzione direttiva Budapest seppa sempre spiegare con ferma durezza, e con la insensibilità che è caratteristica di quel popolo avvezzo alle più dure battaglie di egemonia. E spese in questa guerra ogni sua energia, perchè da essa si attendeva oltre la dominazione magiara sulle popolazioni poliglote che abitano l'Ungheria dai Carpazi all'Adriatico, la sottomissione di tutti i paesi degli Asburgo e soprattutto di Vienna... - E' accertato che in seguito agli ultimi disastrosi avvenimenti militari l'Ungheria, intollerante ed impaziente, ha mostrato a Vienna il viso dell'armi giustificandosi col denunciare il *vacillante* procedere delle milizie austriache innanzi al nemico, non senza tralasciare di affermare con sintomatica ostentazione, essere soltanto la *potente* Germania alleata dell'Ungheria. L'Austria, - *l'asino* del Lessing, - era, ed è puramente e semplicemente *tollerata* al suo fianco!

Gli ungheresi fino a ieri non avevano che un nemico: la Russia, e tutte le loro energie concentrarono onde vigorosamente combatterla: gli sforzi furono immani, è vero, ma non per questo i fatali risultati militari andarono in alcun modo mutati... E l'invasione russa sarà per l'Ungheria uno schianto in quanto la *russofobia* in quel paese non è una semplice espressione, non è una vaga ipotesi, ma è una realtà vivente; per gli ungheresi la Russia è infatti la nutrice del panslavismo non solo in Serbia, ma pure al di qua delle frontiere ungheresi, ed i magiari sono convinti che l'esistenza della loro patria è e sarà seriamente minacciata dalla propaganda panslavista, fino a quando la Serbia che mise un vigore particolare nel condurre oltre le finitime frontiere la propaganda della sua stirpe, non sarà schiacciata.

L'affermazione che l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando abbia fornito ai magiari l'occasione che attendevano è una menzogna storica... Per Budapest la tragica dipartita dell'arciduca, - (lontano rampollo della stirpe degli impiccatori ed a cui il giallo risotto milanese stuzzicava l'appetito: unico ostacolo alla dominazione Ungherese nella Monarchia dualista), - fu accolta con un senso di sollievo, e starei per dire di gioia... Da allora le personalità politiche magiare più rappresentative, sbarazzatesi d'ogni influenza di Vienna, si gettarono

confidenzialmente nelle braccia della Germania a cui da tempo facevano l'occhio di triglia, ed alla quale avevano accertato possedere l'Ungheria da sola sufficiente energia perchè il suo aiuto sortisse nella gigantesca lotta esito veramente efficace... Si preparavano così i magiari a liberarsi di due potenti nemici la Russia e... l'Austria!

Ma i conti erano stati fatti senza l'...oste che si avanzava a passi da gigante: chi è in grado di saperlo ci conferma che la decisione di condurre energicamente la campagna sul fronte orientale fu dovuta ad un richiamo disperato da Budapest, in quanto affermavasi che un'avanzata Russa attraverso i Carpazi avrebbe senz'altro spezzati i legami alla Monarchia dualista, e l'alleanza tedesco-austro-ungherese... Vienna, - l'asino, - poteva momentaneamente sfuggire fra l'irrompere di tanta tempesta, agli indomabili appetiti magiari....

E' altresì sintomatico il fatto che Budapest si è quasi sempre disinteressata della guerra contro l'Inghilterra e la Francia di cui non arriva nella capitale ungherese eco alcuna.

Una vera e propria ostilità contro l'Inghilterra non è sentita in Ungheria e ciò potrà parere strano, data la stessa anglofobia tedesca; eppure qualcuno lassù discorrendo degli inglesi non sdegnava, ancor oggi, frasi di tal natura:

- « I nostri amici inglesi attualmente nostri nemici... » E questo forse perchè il leone di Esopo ha oramai imparato a proprie spese che se il leone nasce re della foresta non nasce però re dell'intera terra ferma, e tanto meno... del mare.

E. Fratolocchi.

Alle lingue malediche

Ci viene riferito da fonte sicura che persone di città e di campagna dell'uno e dell'altro sesso, le quali rivestono uffici pubblici, coprono cariche di fiducia, esercitano ministero di morale e di educazione, si diletano a fare, in questi momenti di ansie e di speranze, opera di propaganda anti-patriottica, suscitando così fra le nostre classi operaie e specialmente fra le donnine del nostro volgo doloranti per la partenza dei loro cari per le armi, odio e disprezzo per istituti e cittadini che la guerra conclamarono come a salvezza, come a dignità del paese.

A tutti costoro, ed anche a quegli altri politicanti da caffè, che senza scrupoli e senza riguardi si compiacciono di seminare discordia, collo sputare sentenze e giudizi contro la guerra; che non si peritano di propalare, con spirito di malsana invenzione, fantastici eccidi e sconfitte per le nostre armi, allo scopo di trarre conseguenze favorevoli e proseliti alle loro politiche o interessate e in ogni modo bieche concezioni antiguerresche, diciamo franco e chiaro che è bene smettano, altrimenti per quell'amore e per quel sentimento civico che ci anima, oggi ci siamo limitati a denunciare alla pubblica compassione le loro male arti, domani indicheremo i loro nomi alla pubblica esacrazione.

Per mantener viva la memoria...

Siamo lieti di poter pubblicare sul *Popolano*, per il gentile consentimento dei fratelli Gusella, questa nobilissima lettera di Aurelio Saffi rimasta fino ad ora inedita:

Forlì, 3 agosto 1888.

Egregio Cittadino

Ebbi a suo tempo il cortese invito di che la Società dei Veterani e Reduci di Cesenatico volle onorarmi per la commemorazione dell'imbarco di Garibaldi sulla vostra marina il 2 agosto 1849.

Un impegno già contratto precedentemente colla Società dei Veterani e Reduci Forlivesi per la inaugurazione della loro bandiera sociale in quello stesso giorno, non mi consente di partecipare di persona con voi alla celebrazione di quella storica data.

Abbiatemi come presente in ispirito e accogliete il fraterno saluto, ch'io vi mando dalla miglior parte dell'animo onorando con voi i ricordi della passata virtù e traendone lieto augurio per l'avvenire.

I casi, attraverso i quali la fede de' nostri paesani serbò, quarant'anni or sono, alle fortune d'Italia il futuro Duce dei Mille sottraendolo alla caccia delle masnade austriache, formano un capitolo di storia popolare nostra, che basterebbe solo ad illustrare il nome romagnolo ne' fasti della Nazione.

E voi fate bene a mantenerne viva la memoria a conforto di generosi affetti e ad ammonimento di negletti doveri nelle nuove generazioni.

Addio, miei cari amici. Pensate, celebrando gl'inizi delle grandi prove che ci restituirono la Patria, a ciò che resta da fare per compierla e renderla degna, in casa e fuori, del pensiero de' suoi precursori.

Vostro ora e sempre
AURELIO SAFFI.

Egregio Cittadino
DOMENICO GUSELLA
Presidente della Società
Veterani e Reduci di Cesenatico

Al discorso colterico di Bethmann - Hoffweg e al manifesto pazzesco di Francesco Giuseppe, l'On. Antonio Salandra ha dato, nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio, una risposta chiara nobile forte.

Forse mai dal sacro colle sono risuonate parole di sì infiammata eloquenza. L'insanabile malafede degli austro-tedeschi è stata inesorabilmente dimostrata.

Epperò noi, dimenticando le critiche, i dubbi, le paure del passato, battiamo sinceramente le mani e gridiamo mille volte: bravo Salandra.

LETTERE DEI NOSTRI SOLDATI

Ci viene favorita da un nostro amico una lettera di un suo fratello richiamato alle armi e in procinto di partire per la guerra. Noi la pubblichiamo integralmente a monito severo di coloro che si dilettono, ancora, parlando di neutralismo, di deplorare l'intervento dell'Italia.

Caro fratello,

Avrei voluto aspettare che T... fosse venuto a Cesena, essendo chiamato alle armi pei 1. Giugno, per consegnargli la presente, ma forse egli non partirà stassera come aveva

detto, mentre io spero di potervi assicurare di partire il giorno 30 p. e poi voi starete in pensiero del mio silenzio. Sono impaziente e invidio i fratelli che già combattono; avevo detto al mio Capitano stamattina che mi lasciasse partire con alcuni garibaldini reduci dalle Argonne e ora qui volontari; m'ha risposto che anch'egli è impaziente, ma che c'è posto per tutti al fronte, e a garanzia di ciò i garibaldini sono stati messi nei ciclisti e alcuni nella mia compagnia. Più tardi s'è saputo della partenza prossima.

... So bene mamma che ti sarà doloroso! Però ne sei fiera ed orgogliosa nevero? Tu comprendi il dolore di altre madri, il cui petto si strazia in singhiozzi; da nove mesi esse assistono allo scempio, all'assassinio, al flagello che due scellerati vollero scatenare nel mondo; da nove mesi quelle madri piangono la pace perduta nelle loro case, l'onta delle loro figlie; esse guardano inebetite le manine stroncate dei piccoli innocenti, esse guardano istupidite le loro ricche città fatte ammassi di macerie, i campi rigogliosi della loro terra trasformati in un immane infinito carnaio, dove muoiono i figli, i fratelli, i mariti, i padri loro. Quale madre italiana non sente il pianto di quelle madri? Quale madre italiana non darebbe se stessa, il sangue de' suoi figli per lenire lo strazio di tante madri più infelici, di madri italiane che parlando la nostra lingua, che venerando i martiri e i grandi che noi veneriamo, si son viste strappare al loro affetto i figli e spingerti complici in quest'opera folle, in questo incendio immane, del mondo civile che ricorda l'imperio di Nerone? Quale madre italiana non sente tutto questo? E non vorrebbe abbreviare la vergogna di un'Italia asservita ancora al paleozoico impiccatore dei nostri padri? Nerone vide dal Palatino con l'incendio di Roma imperiale morire la corruzione e la laidezza dell'impero romano e del poganesimo e l'era cristiana sorgere. Nerone col suo incendio scrisse la sua morte! Come giudicheremo il nuovo Nerone berlinese che rovinò e incendiò un mondo intero?

Mamma, come le madri spartane tu sorriderai se mi saprai morto in battaglia della morte dei Mameli, dei Cairoli, dei Pisacane ai quali mi ispiro, ora, con venerazione; ma non piangerai come altre madri per i figli loro caduti nella putredine del fango dell'internazionale moderna; non piangerai dei figli tuoi che rinnegando la Patria e la storia profanano la memoria dei loro padri che penzolano ancora dal capestro di Francesco Giuseppe; non piangerai dei figli tuoi venduti agli oppressori eterni di ogni libertà; non piangerai dei figli assassini, vigliacchi e disonesti che con un falso ideale di uguaglianza, di libertà e di umanità, si vendono a chi tentò schiacciare con la prepotenza delle armi uguaglianza, libertà e umanità. Tu invece sarai orgogliosa dell'orgoglio dei tuoi figli soldati per la libertà, sarai forte della forza di tuo figlio bersagliere, sarai superba dell'ideale pel quale si battono i figli tuoi contro i nemici di fuori e i vigliacchi di dentro. La frase Carducciana ora calza più che mai ed io la pronunzio con forza come con forza ti abbraccia e ti bacia tuo figlio G...; e a te caro fratello una stretta affettuosa
dal tuo G....

Siamo circondati da spie e da contrabbandieri. Senza misericordia, denunciate all'autorità ogni faccia « sospetta ».

CRONACA DI CESENA

S'invitano tutti i

VOLONTARI

a trovarsi oggi, domenica 6 corr. alle ore 17, nei locali del Circolo GIOVINE ITALIA di Subb. F. Comandini dove verrà loro offerta dai repubblicani una bicchierata. Il medesimo invito si fa a gli iscritti al Partito.

Consiglio Comunale - Come ha deliberazione presa il 2 corr., dalla Giunta Comunale il Consiglio è convocato in seduta ordinaria per mercoledì 9 corr. alle ore 20.

Deliberazioni di Giunta - La Giunta Comunale nella seduta del 22 maggio fra le altre diverse deliberazioni prendeva le seguenti:

Illuminazione del Tunnel

Deliberava di rinnovare per un anno successivamente prorogabile per la stessa durata, il contratto per la illuminazione elettrica del tunnel della Diavolessa.

Nuovi Pozzi pubblici.

Gli abitanti di Via del Serraglio e delle mura di Porta Valzania avevano chiesta l'applicazione di una pompa ai pozzi esistenti nelle rispettive località suindicate, ma essendosi constatato che le acque sono fortemente inquinate e quindi non potabili la Giunta ha dovuto respingere le domande.

Quadri Artistici.

Gli eredi del compianto Ing. Salviani anno offerto in vendita alcuni quadri artistici da essi posseduti e la Giunta ha deliberato in massima di acquistarne uno, rappresentante una fanciulla che legge, da porre nella nostra Pinacoteca.

Automobili di piazza.

Essendosi ormai anche nella nostra Città formato un servizio pubblico di vetture-automobili la Giunta ha creduto bene di stabilire un posto fisso come i vetturini. Ed è quindi destinato che il posto per le Automobili sia in piazza Edoardo Fabbri vicino allo steccato del Giardino Bufalini.

Corso d'istruzione per disinfettori - A Ravenna sarà tenuto un breve corso d'istruzione per disinfettori che incomincerà il 7 giugno corr. Ci consta che la nostra Amministrazione Comunale manderà alle lezioni uno dei nostri Vigili Sanitari, affinché apprenda quelle nozioni indispensabili per una buona e sicura disinfezione a tutto ciò che può essere dannoso all'igiene pubblica. Un plauso ella saggia deliberazione.

Divieto della Circolazione degli autoveicoli - Il Comandante il Corpo d'Armata ha pubblicato un manifesto col quale proibisce la circolazione degli autoveicoli senza permesso speciale dell'Autorità Militare (Comando di zona) nel territorio delle provincie dichiarate in istato di guerra e cioè: Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e parte di quella di Rovigo.

Le norme che regolano le concessioni e la circolazione delle automobili e motociclette veggonsi nel manifesto affisso o presso il Comando di zona.

Misure precauzionali - Si porta a conoscenza del pubblico che, puramente per misura di precauzione, il Municipio ha disposto che l'illuminazione pubblica, fino a nuovo avviso, venga spenta completamente alle 22,30.

Si invitano gli esercenti ed i cittadini tutti a voler spegnere in detta ora tutte le luci esterne dei loro fabbricati, le quali potrebbero servire da segnale.

Si mette poi in rilievo che, in questo momento, vengono sparse notizie false od esagerate come i cittadini hanno avuto campo di verificare in questi giorni.

Si avverte che le uniche notizie certe sono quelle che si possono avere dallo Stato Maggiore Generale a mezzo della stampa.

Si invitano perciò i cittadini a non prestarsi alla propolazione di notizie che provengono da altra fonte.

Per la prossima trebbiatura - Il Ministero di Agricoltura comunica:

Per assicurare alla prossima trebbiatura il personale occorrente per la conduzione delle locomobili, con R.D. 25 maggio corr., si è data autorizzazione ai Sigg. Prefetti in via temporanea, e cioè fino al 31 agosto 1915 di bandire speciali sessioni di esami per la abilitazione alla condotta di locomobili per uso agricolo. A tali sessioni possono essere ammessi anche coloro che compiono il 18.º anno di età entro il 1915, e documentino 60 giornate di lavoro effettivo come fuochisti di locomobili.

Con la circolare 27 corr., ai Sigg. Prefetti è stato disposto che nella prossima campagna agricola sia consentita la condotta di locomobili anche a fuochisti muniti di certificati per altri tipi di caldaie.

Ritratto di Gregorio Babbi - Gregorio Babbi è fra gli illustri Cesenati del secolo XVII che onoravano la Città natale e la patria per il culto dell'arte in cui si distinsero e la cui grandezza servì e servirà a tener desto il sentimento di emulazione e di costanza, nello studio, fra i posterì.

Il suo ritratto gentilmente regalato dal M.º Pio Pasini al Municipio è stato esposto nella gran sala delle Scuole Musicali fra quelli degli altri Cittadini che furono nella stessa arte dei suoni e del canto gloria e vanto di Cesena.

Al gentile donatore M. Pio Pasini le più vive grazie per il pregevole dono anche per la parte di cittadinanza della quale siamo certi di interpretare i sentimenti.

Comitato di preparazione civile - In conformità della deliberazione presa domenica scorsa dall'adunanza di cittadini indetta dal Comitato locale di preparazione e di assistenza civile, questo ha già aperto la sottoscrizione pubblica di oblazioni mensili.

Sinora sono pervenute alla sede del Comitato le seguenti sottoscrizioni: Casali Aldo l. 50; Cardelli Luigi, agente delle imposte, l. 10; Giommi avv. Gino l. 50; Bertozzi Dante l. 10; Garaffoni Camillo l. 20 (versate già l. 100 per cinque mesi); Bartolini Armando l. 5, Placucci Luigi fu Carlo l. 20, Severi prof. Agostino l. 10, Baronio avv. Carlo l. 25, Partisani prof. Giuseppe l. 20, Montalti Luigi l. 10, Pagliarani Oreste l. 5, Placucci Arturo l. 10, le sigg. Bratti Albina e Bianchini Adelaide, insegnanti, una giornata al mese sul loro stipendio, Marioni Cav. Gabriele l. 20, Verità Ruggero l. 10, Proli Pietro l. 5, Raimondi Luigi l. 20.

La sig. C.ssa Silvia Pasolini, che pure ha impegnato coi Comitati di Faenza e del Veneto, si è impegnata per il mantenimento di un bambino per tutto il periodo della guerra.

Di offerte straordinarie, è pervenuta quella del sig. sottotenente Pio Luigi Teodorani in l. 25 per la morte dell'amico Gregorio Zappi.

A favore della Croce Rossa - Sintoni Emilia l. 0.50, Piraccini Rosina 0.50, Ferrini Ilde 0.50, Pieri Lucia l. 5 mensili, Manuzzi Silvio ha messo a disposizione della Croce Rossa un letto completo con materassi e biancheria.

L'asilo dei bambini dei richiamati poveri venne aperto lunedì scorso. Mentre le signore e signorine offertesi per tale assistenza hanno iniziato con zelo la loro delicata missione, da parte della cittadinanza si è constatato un nobile slancio a favore di questi poveri bimbi. Hanno offerto dolci i seguenti esercenti: Natali Salvatore, Cecchini Maria Verità, Rasi Aristide, Sasi Salvatore, Guidazzi Ottavio, Mazzoli Francesco e F.lio, Caffè Zavaglia, F.lli Fiumana, Boni Cristoforo, Fiumana Giuseppe (tabaccheria), Battistini Lazzaro e Figlio, Mirabella Eliseo.

Hanno offerto giocattoli: Sozzi Ermete, Bazzocchi Argia. La Società per l'esportazione dei prodotti agrari ha deliberato di mandare giornalmente, per il tempo della lavorazione, quantitativo di ciliege che occorrerà per somministrare ai bambini ricoverati.

A tutti gli offerenti, in particolare alla Società dei prodotti agrari, il Comitato manda un sentito ringraziamento.

CARLO AMADUCCI - gerente resp.

Stab. Tip. Moderno - Cesena

Grande Lotteria Italiana

1574 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione. Primo premio L. 200,000!!

Prezzo di ogni biglietto Lire Una.

Con questa tenue spesa di Una Lira, venti soldi, ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi un'eccezionale posizione per tutta la vita. Non bisogna essere indolenti ed approfittare delle occasioni buone quante queste si presentano per non aver rimorsi.

Questa Lotteria Italiana fatta senza complicazioni avendo biglietti senza serie e col solo numero progressivo **promette e paga con certezza al pubblico tutta la somma dei premi, perchè i biglietti non venduti verranno dichiarati nulli e chiusi in apposito archivio** presso la R. Prefettura di Roma prima dell'Estrazione.

In tutte le Lotterie sino ad ora estratte i biglietti non erano stati venduti concorrevano ugualmente ai premi rimanendo questi premi a solo vantaggio dell'Ente concessionario e non del pubblico che aveva preso parte alla Lotteria con l'acquisto dei biglietti.

Quindi niente sorprese, niente turlupature ma solo realtà e sincerità. Ecco la base vera di questa Grande Lotteria Italiana.

Il pubblico concorra fiducioso all'acquisto dei biglietti e stia tranquillo della regolarità ed esattezza dell'operazione.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso e, come prima è detto costano Una Lira soltanto.

PROF. RAFFAELE ROSSI

= Cesena - Corso Garibaldi N. 50 =

RIPETIZIONI